

LA SPAGNOLA
di Achille Campanile

PERSONAGGI

Sebastiano Starna
Mario
Luisa
Intervistatrice
Cronista
Critico A
Critico B
Giulio Velli
La Cameriera
La Signora
Le Invitate
I Suonatori
Un Suonatore
La Signora
intellettuale
Il Vicino
Critico C

QUADRO PRIMO

Stanza comune in casa di Sebastiano Starna

Entrano Sebastiano e Mario, suo amico.

I

Sebastiano e Mario.

SEBASTIANO Luisa sta preparando la valigia e tra mezz'ora partiamo. Dov'è il tuo bagaglio?
MARIO *(tira fuori un involtino)* Eccolo. Tanto mi trattengo un giorno solo.
SEBASTIANO Hai torto. Se sapessi come si sta bene stesi sulla spiaggia a non far niente.
MARIO Non voglio abusare della vostra ospitalità.
SEBASTIANO Non dire sciocchezze. Tu sei un vecchio amico e mio figlio sarebbe felicissimo d'averti in casa per due o tre giorni, non di più.
MARIO *(alludendo all'involentino)* Se è per questo, nel mio involto c'è roba per andare avanti un mese.
SEBASTIANO E non vuoi cambiarti la camicia?
MARIO Non la porto, quando sto al mare. Vado a torso nudo, o con questa maglietta, che posso lavare da me, come un costume da bagno. La sera, una strizzatina nell'acqua e sapone, e la mattina si trova asciutta. Non occorre stirarla.
SEBASTIANO Male calze? MARIO Non le porto. Ho i sandali.

SEBASTIANO Le mutande?
MARIO Non le porto.
SEBASTIANO A quanto pare, hai intenzione di girare nudo.
Mario No. Ho i calzonni da spiaggia.
SEBASTIANO Scusa, sarei curioso di sapere che diavolo porti in quell'involto.
MARIO Una saponetta.
SEBASTIANO Ma se è per questo, saponette ne trovi fin che vuoi a casa di mio figlio.
MARIO Allora, quasi quasi la lascio. È così noioso viaggiare col bagaglio.
SEBASTIANO Ma sì, così risparmi anche i facchini.

II Detti e Luisa.

LUISA (*cameriera, entra con una grossa valigia; a Sebastiano*) La valigia è pronta
MARIO (*Stupita a Sebastiano, indicando la valigia*) Tutte saponette?
SEBASTIANO No, io ho ancora l'abitudine di portare le mutande. (A Luisa) Luisa, hai messo le mutande?
LUISA (*arrossendo*) Sissignore.
SEBASTIANO Quante paia?
LUISA Uno.
SEBASTIANO T'avevo detto di prepararmi una valigia indici giorni. Tor Ah, pae che il signore mi domandasse se m'ero messa le mutande. Sì, nella valigia ne ho messe per due settimane. Non c'è entrato tutto e dovrò fare un'altra valigia. (*Via.*)

III Sebastiano e Mario.

MARIO (*alzando la valigia*) Accidenti come pesa! Scommetto che c'è qualche manoscritto in lavorazione.
SEBASTIANO Niente. Quando un uomo ha scritto quaranta commedie, può ben concedersi quindici giorni di riposo, no? Non farò niente alla lettera. Voglio starmene steso a prendere il sole.
MARIO Ma starai preparando qualcosa.
SEBASTIANO Io non preparo, faccio. Quando sarà il momento, farò. Ma per ora, niente. Ho varie commedie in testa. Una specialmente, alla quale tengo molto. Ma ancora non ne ho scritto nemmeno una parola.
MARIO Eppure, mi pare d'aver letto in un'intervista che stai per mettere la parola «fine»...
SEBASTIANO Senti, quando leggi che si sta per mettere la parola «fine», di' pure che ancora non s'è messo nemmeno la parola «principio». Sì, scriverò questa commedia: sarà un lavoro molto importante, il mio capolavoro. Può darsi anche che non lo scriva mai. Tutti gli autori hanno un lavoro molto importante da scrivere

poi. Ma intanto ci sono sempre lavori meno importanti, che bisogna fare prima per esser liberi poi di fare il lavoro molto importante. E così va a finire che il lavoro molto importante si comincia a scrivere quando si è rimbambiti.

- MARIO Perché non lo cominci subito?
- SEBASTIANO Mi trovi già rimbambito?
- MARIO Ma no. Credo che, al punto di fama mondiale a cui sei arrivato, un tuo lavoro fatto veramente per dire una parola nuova...
- SEBASTIANO E credi che con gli altri lavori abbia voluto dire una parola vecchia?
- MARIO Santo cielo, non c'intendiamo mai. Voglio dire che c'è una grande attesa attorno al tuo nome. Le tue stesse ultime interviste l'hanno acuita. Aspettano tutti.
- SEBASTIANO Sì, lo so. Aspettano tutti. Col fucile spianato. E allora aspetto anch'io. A un certo punto si sente il peso del proprio nome e, ti assicuro, si ha paura. Adesso me ne vado quindici giorni al mare, da mio figlio, tra i miei nipotini. Non prenderò la penna nemmeno per scrivere una cartolina. Voglio vegetare.

IV.

Detti e Luisa, poi la Giornalista.

- LUISA (*entra e porge un biglietto*) C'è di là questa signorina. SEBASTIANO (*legge*) Fa passare. (*Luisa si ritira.*) È una giornalista. Viene per intervistarmi.
- INTERVISTATRICE (*entrando*) Buongiorno, maestro.
- SEBASTIANO Mia cara amica. Mi trovate sul punto di partire, ma in due minuti sbrigheremo l'intervista. Potete dire che vado a mettere la parola «fine»...
- INTERVISTATRICE (*prendendo appunti*) Lo immaginavo.
- SEBASTIANO Avete un intuito straordinario. La parola «fine» alla mia nuova commedia. Potete aggiungere che è un lavoro molto importante, direi addirittura il mio capolavoro.
- INTERVISTATRICE (*scrivendo*)... capolavoro...
- MARIO (*a parte*) Che faccia tosta!
- INTERVISTATRICE E fate il viaggio per andare a mettere la parola «fine».
- SEBASTIANO Beninteso.
- INTERVISTATRICE (*annota; indi*) Non potevate metterla qui?
- SEBASTIANO Non sarebbe stata la stessa cosa.
- INTERVISTATRICE Capisco. (*Annota. Poi*) Il titolo della commedia?
- SEBASTIANO Per ora desidero tenerlo segreto. Aggiungete voi qualche nota di colore. Sulle valige, magari. Siete maestra, in questo.
- INTERVISTATRICE Qualche notizia circa il contenuto?
- SEBASTIANO (*con semplicità*) Effetti d'uso.
- INTERVISTATRICE Non il contenuto della valigia, il contenuto della commedia.
- SEBASTIANO Dico bene: effetti d'uso, come tutte le commedie. Cioè, quegli effetti teatrali

che sono d'uso nel teatro da che mondo è mondo.

INTERVISTATRICE Niente da dichiarare?

SEBASTIANO Sigarette, cioccolata? Niente.

INTERVISTATRICE No, dico: da dichiarare, circa il contenuto della commedia.

SEBASTIANO Dico bene: niente cioccolata, cioè niente sdolcinature; niente fumo...

INTERVISTATRICE (*arrotando*) Ma solo arrosto.

SEBASTIANO Precisamente. Potete dire, però, che non è una cosa pesante...

INTERVISTATRICE Insomma, maestro, io ancora non arrivo a capire se mi state parlando della commedia o della valigia.

SEBASTIANO Della valigia... (*Si corregge*) Della commedia, che diamine... Ma se volete applicarlo anche alla valigia, niente lo vieta. In fondo, vedete, ogni nostro lavoro è come una valigia. Ci mettiamo dentro tutto quello che possiamo ficcarci... e... e partiamo! Tutto quello che posso dirvi è che in questa valigia ho cercato di mettere tutta roba nuova...

INTERVISTATRICE E questo lo dichiarate. Tutto il contrario di quello che si dice alla dogana, dove si dichiara che è roba usata, per non pagare il dazio, mentre è nuova.

SEBASTIANO Io invece dichiaro che è tutta roba nuova, mentre magari è usata. Tutto quello che posso dirvi, insomma, è che credo d'aver fatto una cosa completamente diversa dalle mie precedenti. Farà chiasso.

INTERVISTATRICE Saremmo in presenza d'un nuovo Sebastiano Starna?

SEBASTIANO Può darsi. Può darsi. Lasciatelo intravedere fra le righe.

INTERVISTATRICE Questo acuirà l'attesa.

SEBASTIANO Senza dubbio. (*Vede entrare Luisa con un'altra valigia.*) Scusatemi, è l'ora di partire. Arrivederci.

INTERVISTATRICE Buongiorno, maestro. E auguri. (*Via.*)

MARIO (*A Sebastiano*) Accidenti, quante bugie le hai detto.

SEBASTIANO Le interviste servono per questo.

LUISA (*A Sebastiano*) L'automobile è pronta.

SEBASTIANO Non farai, al solito, che in viaggio qualche cosa non funziona?

LUISA È tutto in ordine da ieri. (*Via.*)

V.

Sebastiano e Mario, poi Luisa.

SEBASTIANO L'altro giorno abbiamo perso il carburatore per la strada. (*Tra sé*) Ah, dimenticavo la cosa più importante. (*Va alla scrivania, prende un manoscritto e lo mette in una delle valige ancora aperte.*) Mentre Sebastiano va poi a prendere il cappello e un leggero soprabito, Mario s'avvicina al manoscritto, a curiosare.

MARIO (*a Sebastiano, dopo aver dato un'occhiata al manoscritto*) Credevo che le bugie le avessi dette all'intervistatrice, invece le hai dette a me.

SEBASTIANO Perché?

MARIO Ma come? Mi dici che non hai niente di nuovo pronto, che non stai preparando niente, che non vuoi scrivere una parola, e qui c'è il manoscritto d'una commedia: La spagnola!

SEBASTIANO *(ride)* Ah, questa è una sorpresa per la mia nipotina Francesca.

MARIO Hai scritto una commedia per bambini?

SEBASTIANO No, non è mia, la commedia.

MARIO Ma se è scritta di tuo pugno! Riconosco la calligrafia.

SEBASTIANO Lasciami dire. Quindici giorni fa la mia nipotina Francesca è venuta a passare una settimana in casa mia. Un giorno, entra nel mio studio e mi dice: «Nonno, ho scritto anch'io una commedia». E me la fa leggere. Una cosa ingenua, naturalmente, come può fare una bambina, sia pure molto svelta e intelligente, che ha dieci anni. Ma c'è qualche cosa. Perfino un finale musicale. La bambina ha la passione delle ballerine, a teatro, e ne ha messa una anche qui. Ora voglio farle una sorpresa. Al mare, ogni anno organizzano un teatrino fra i villeggianti. Voglio mettere in scena la commedia della mia nipotina. Sarà felice. In casa non sanno niente, non sospettano nemmeno che la bimba ha scritto, per così dire, una commedia.

MARIO Ma guarda un po'! Una famiglia di commediografi.

SEBASTIANO Ma se sentissi com'è graziosa. Te la voglio leggere, sono poche pagine. Non ho cambiato né aggiunto niente. L'ho trascritta, perché era scarabocchiata, c'era qualche strafalcione, le battute non erano divise.

MARIO Lo credo bene.

SEBASTIANO Ma guarda: titolo, personaggi, proprio come una vera commedia.

MARIO Una bambina di dieci anni!

SEBASTIANO È nata fra le commedie, si può dire. Ha visto passare i dattiloscritti dei miei ultimi lavori. Senti, te la voglio leggere, tanto dobbiamo aspettare Luisa, e poi continueremo in viaggio.

MARIO *(con un sorriso spettrale)* Sarà un viaggio delizioso.

SEBASTIANO *(legge)* Titolo: La spagnola. Personaggi: Maria, Giulia, La Spagnola, Invitati, Suonatori, Amici e Amiche della Signora. La scena rappresenta il salone da ballo della signora Maria. Scena prima: La cameriera: «Sempre sporco, questo salone, eppure questa sera debbono venirci a ballare». La Signora: «Ma cos'hai, brontolona, sempre brontoli quando devi pulire...».

LUISA *(entrando)* Tutto a posto, possiamo partire.

SEBASTIANO Continueremo in viaggio. Hai notato che freschezza? Che ingenuità? *(Continuando a leggere, mentre si avvia)* «... Non sai che questo è il tuo mestiere e se ti va o non ti va lo devi fare?... » Che immediatezza!

MARIO Caro Sebastiano, mi pare giunto per te, il momento di scrivere il capolavoro.

Escono